

Argomenti

Un tifoso del MEC

La Comunità europea è l'organizzazione soprattutto più avanzata ed efficiente... il più netto superamento dello Stato nazionale mai avvenuto finora» così il compagno Venerio Cattani riprende ieri sull'*'Avanti!* il suo direttivo in onore del MEC. Il compagno Cattani è un vero tifoso, tifoso delle forme di capitalismo avanzato», e tifoso dell'onorevole signor Mansholt, grazie ai quale — udite — « i monopoli tedeschi sono andati a nascondere sotto il cuscino il rosso della vergogna ». Come ognun sa, è difficile discutere con un tifoso, specialmente quando si tratta di un bizzarro socialista, il quale usa in senso ironico la parola « rivoluzionario », se la prende inopinatamente coi ministri comunisti perché nel dopoguerra hanno dato ai contadini italiani le terre incolte, e definisce « idea antica » l'internazionalismo proletario.

In sostanza qui siamo di fronte a un'accettazione non solo acerba ma entusiastica d'ogni consolidamento delle strutture capitalistiche-monopolistiche sia in campo economico sia in campo politico, in quanto ciò introduce elementi di « razionalizzazione » nella società e prepara fatalmente (chiussa come) la strada al socialismo. Ogni parere contrario è espresso come « milazzismo europeo », ogni sforzo di riportare il problema nei suoi concreti termini di classe significa « ridurre la storia al contrasto tra Faine e la sua commissione interna ». L'elemento decisivo, e cioè la lotta operaia e popolare per una alternativa democratica che sia diversa dal conservatorismo precapitalistico ma sia diversa anche dalla « modernità » sopravvissuta dei monopoli, è totalmente al di fuori della concezione del compagno Cattani. Ha perfettamente ragione il *'Popolo'* di compiacersene, e di dire che « è un contrasto profondo quello che divide i comunisti dell'*'Unità'* dai socialisti che la pensano come Venerio Cattani ».

Per noi, quindi, la polemica è chiusa. Ci limitiamo a rilevarlo, tuttavia, e ce ne compiacciono a nostra volta, che simili posizioni non sono quelle del Partito socialista. Il programma economico approvato all'unanimità dalla Direzione del PSI è fatto proprio dal Comitato centrale PII gen-
naro scorso dice infatti che la *'politica di piano'*, per la quale i socialisti si battono, deve « aggredire decisamente le concentrazioni monopolistiche »; deve « limitare e condizionare l'azione dei cartelli che oggi dominano sulla politica di integrazione economica dell'Europa »; deve avere compiti « repressivi nei confronti degli interessi monopolistici che hanno fino ad oggi condizionato lo sviluppo economico del paese e i suoi rapporti internazionali »; deve porsi « come alternativa possibile e necessaria alla espansione squilibrio del capitalismo monopolistico »; deve agire « in da questo momento in senso conforme agli obiettivi dello sviluppo equilibrato e perciò in senso contrapposto rispetto alle tendenze spontanee della espansione capitalistica ».

Del resto, senza andare lontano, basta passare dalla pagina 2 dell'*'Avanti!* di ieri (dove si trova l'articolo di Cattani) alla pagina 6 dello stesso giornale. Qui il compagno R. polemizza con la trasmissione che la TV ha dedicato al MEC, criticandone « la chiave tanto ottimistica e facilon ».

E aggiunge che la « retorica europeistica (soprattutto degli stati nazionali, creazione di una patria più grande, ecc.) » si è accompagnata al « silenzio sui gravi problemi che il MEC fa sorgere, proprio perché è una cosa seria: come i pericoli di aggravare e drammatizzare gli squilibri fra le zone centrali altamente industrializzate e alcune zone periferiche, retrograde, come il nostro Mezzogiorno; fra i settori più avanzati, i settori della liberalizzazione degli scambi, come quelli automobilistico, e i settori sottoposti alla necessità di un duro processo di adeguamento, come l'agricoltura. Ignorata è stata anche la polemica che contrappone l'europeismo social dei sindacati all'europeismo affaristico e al padronato ».

Appunto. Vogliamo allora tornare coi piedi per terra e fare meno contenuto il *'Popolo'*?

L. Pa.

Ancora paralizzata dalla lotta la grande fabbrica automobilistica torinese

Vecchi operai e giovani meridionali alla testa dello sciopero alla Lancia

A Carlo Pesenti, nuovo padrone del complesso, è scoppiata in mano una bomba che credeva di aver disinnescato per sempre - Bruciate in improvvisi falo le lettere di intimidazione consegnate dalla direzione aziendale agli scioperanti - Tutti i sindacati sono uniti nella lotta

(Dalla nostra redazione)

Per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, questo eminente personaggio della scena italiana, si trova in questi guai. Nell'estate scorsa sono stati gli operai della Italcementi, « perla » della sua baronia, a tenerlo, per un mese e mezzo sotto il fuoco dell'azione sindacale che lo ha ridotto a più miti consigli. Oggi a procurargli ansie, i motori del gruppo sono i suoi « lancieri », più recentemente « suditi » del suo Stato.

Una sorpresa questa? Per il padrone certo e forse anche per molti che della vita dei lavoratori afferano solo elementi esteriori. Ma quanto stava covando sotto l'apparente inerzia degli ope-

rai e la loro conseguente lontane e non sono frutto

ma cominciato a vincere nel scorso mese di maggio, orgoglio, uno dei giustificato

allo strapotere della FIAT,

la rappresaglia integrata da

un paternalismo di vecchio

tipico, può rendersi conto che

terie di intimidazione consegnate dalla direzione ai lavoratori sono state bruciate in improvvisi falò a dimostrazione che certi metodi

hanno perduto la loro efficacia. A Pesenti è scoppiata in mano una bomba che credeva di aver disinnescato per sempre. Il suo furore per scoperto questa verità è il solo conforto che gli resta.

PIERO MOLLO

Nelle miniere

Orario ridotto solo nel 1964?

Primo esame delle proposte di legge Tognoni e Bucciarelli

Il comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera ha esaminato i progetti di legge Tognoni (PCI) e Bucciarelli-Ducci (DC) per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere e cave, a partita di trenta giorni.

La forza di questi è costituita nel sapersi adeguare anche se con difficoltà e lenitività, ad una realtà aziendale in rapida trasformazione. La gestione Pesenti, succeduta alla politica semi-artificiale della famiglia Lancia, ha segnato indubbiamente una svolta nella linea produttiva dell'azienda, nei suoi obiettivi e nella sua realizzazione. Ma soprattutto la manovra si è trasformata.

La ricchezza operaia reduce da cento lotti, diviso dalla scissione sindacale, pieno di rancori e di delusioni, è oggi assieme a migliaia di giovani di tutte le provenienze, ma soprattutto reclutati nell'enorme massa di immigrati meridionali che quotidianamente premiano, in lunghe file, agli uffici d'assunzione dello stabilimento. A questi lavoratori sono stati affidati i lavori più duri. Soprattutto le « seppiatte » a fine di montaggio sono stati i test che li hanno impegnati per la prima volta con la realtà della fabbrica. A questi si sono aggiunti i maltrattamenti, il tono alterzoso di certi capi. Il confronto tra i presunti alti salari e le esigenze di una vita civile ha fatto il resto.

Ma accanto a questi sono comparsi altri giovani, con buone qualifiche professionali, culturalmente preparati. Abbiamo avuto occasione di parlare con loro, molte volte. Il livello dei loro ragionamenti è sorprendente. Un giovane frescato di 20 anni, che con le sue parole sintetizza l'opinione del gruppo di giovani che l'accompagnavano, afferma: « La insoddisfazione generale per le condizioni economiche fa maggioranza sfiora appre-

ssibilità come paga di fatto (e quindi di cottimi, interessi ecc.). Si fa prima che la seconda riduzione dovrà essere interessante sia i lavoratori dell'interno che dell'esterno.

L'on. Tognoni ha dichiarato di non ritenere giusta

la esclusione dei cavatori da ogni beneficio e di non condannare il rinvio della riduzione a 40 ore al 1964.

La Commissione Lavoro tornerà ad occuparsi del provvedimento dopo la crisi governativa, ma l'andamento dei lavori al Comitato ristretto pone fin da ora in evidenza la necessità che i lavoratori facciano sentire energicamente le loro proteste per i peggioramenti che si intenderebbero introdurre rispetto al testo originario della proposta di legge.

Le ragioni dell'opposizione di fondo al cosiddetto azionariato operaio, che si traduce, da una parte, in un rafforzamento del denaro nelle fabbriche, e dall'altra, in un tentativo, attraverso la partecipazione ai risultati economici dell'attività produttiva della propria azienda, di coprire la coscienza classista dei lavoratori, sono note.

Le maestranze della « Singaglia » sono passate attraverso un vaglio discriminatorio: l'azione di secessione

e di addestramento della coscienza operaia, compiuta dalla CISL ha raggiunto in questo complesso lavoro abbrantato, che condusse, in definitiva, alla rottura in seno ai suoi stessi dirigenti; la medesima FIAT contribuì potentemente a determinare tale situazione attraverso i LL.D., oggi assorbiti nella CI della CISL.

Incertezze e debolezze del sindacato operaio unitario, in una scarsa conoscenza di quanto accadeva dietro la « Muraglia cinese » del gigantesco complesso, anche da parte del nostro partito, insufficienze, seppure in misura inferiore, ancor oggi esistenti, sono state le altre cause del relativo isolamento del resto della classe operaia genovese delle maestranze della « Singaglia ».

In questa visione di sviluppo ha una particolare urgenza lo studio di misure immediate di intervento, tendenti a liquidare alcune delle principali strozzature della vita economica della Regione, e a dare soluzioni a questioni ormai impellen- ti quali: la eliminazione della mezzadria e colonia; la riorganizzazione e riattivazione degli servizi di gestione degli spazi assicurare che l'energia prodotta dalla centrale termoelettrica di Latina, sia fornita all'agricoltura e all'industria a prezzi non speculativi; rottura del monopolio delle aree fabbricate; ed incremento della edilizia popolare; ammodernamento e potenziamento del porto di Civitanova.

La Camera del Lavoro infine sottolinea l'esigenza di una profonda unità tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle amministrazioni locali, e, fine d'ultimo, una linea di sviluppo democratica della Regione.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,

dove l'80% dei lavoratori

sono stati iscritti al gennaio 1961.

In Lucania si è realizzato un incremento di 1300 iscritti.

E' da mettere in evidenza che tali risultati sono stati conseguiti principalmente nel settore bracciantile.

I risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti anche in alcuni centri del Nord, come Vicenza,